

di Luca Sciortino

Pochi aforismi di Ennio Flaiano sono più profetici di questo: «Oggi il cretino è pieno di idee». Preoccupato che la competizione per la conquista dell'audience potesse produrre contenuti sempre più scadenti, il filosofo della scienza Karl Popper, una trentina di anni fa, suggerì l'istituzione di una patente per chi faceva televisione. Ma oggi il vasto repertorio di sciocchezze travestite da notizie scientifiche, e amplificate a dismisura dai social, appare un disastro di proporzioni peggiori.

Quando qualche settimana fa si è svolto il primo convegno italiano dei terrapiattisti, quelli convinti che la Terra è piatta, i più stentavano a credere che i relatori facessero sul serio (la quota di partecipazione di 20 euro faceva sospettare che

il raduno fosse un espediente per guadagnare). Purtroppo, nell'era di internet il ritorno di questa arcaica concezione della Terra è un fenomeno reale. Non solo non si contano le celebrità che hanno aderito al movimento, ma nel solo mondo anglo-americano, la Flat Earth Society, fondata a Londra nel 1956, dopo un lungo periodo di stabilità è cresciuta di più di 200 persone all'anno dal 2009 e la sua pagina Facebook ha raggiunto i 212 mila follower.

Secondo i membri di questa società, la Terra avrebbe la forma di un disco al cui centro si trova l'Artico e ai cui bordi si estende l'Antartide. Il giorno e la notte si spiegherebbero con il movimento circolare del Sole sopra il piano terrestre, che illuminerebbe diverse porzioni del pianeta nel corso delle 24 ore. Ma per smontare queste tesi basta osservare con un binocolo una nave che si allontana dalla costa: da una decina di

chilometri in poi, la vedremo sparire a poco a poco come se sprofondasse nell'acqua, finché sarà visibile solo la parte superiore dell'albero, prima di svanire. È l'effetto della curvatura della Terra. Lo avevano già capito i Greci con Pitagora, Archimede e Aristotele e poi Eratostene, che nel 240 a.C. aveva stimato la circonferenza terrestre. Senza dimenticare la spedizione di Ferdinando Magellano: quando il 6 settembre 1522 la Victoria completò la circumnavigazione del globo, dimostrò che la Terra è una sfera.

Le teorie terrapiattiste sono apparse e riapparse a varie riprese nella storia, ma ciò che contraddistingue la rinascita attuale è una formidabile

sfiducia negli esperti, le cui opinioni contano quanto quelle di chiunque altro, come mostrano i dibattiti tv tra i terrapiattisti e l'astronauta Umberto Guidoni. È l'effetto degli algoritmi dei social, che da una parte procurano immense platee a chiunque diffonda false verità, dall'altra tendono a far comunicare persone che la pensano allo stesso modo, sfavorendo l'apertura alla critica.

Non tutte le fake news sono così palesemente false come il terrapiattismo. Altre s'insinuano tra le pieghe di un repertorio di conoscenze che nell'era dello specialismo è sempre più frammentato. Per esempio, sui social circolano video di pseudo-scienziati secondo cui la nuova generazione di telefonia mobile 5G sarebbe dannosa per la salute. Uno di questi propone un fantomatico dispositivo da inserire nel router per proteggere le cellule dalle radiazioni. È vero che i ripetitori di telefonia cellulare emettono onde radio, cioè onde elettromagnetiche con caratteristiche differenti da quelle della luce visibile. Ma, come

Secondo i terrapiattisti, la Terra avrebbe la forma di un disco piatto. E la Flat Earth Society conta ormai, sulla sua pagina Facebook, oltre 212 mila follower.

PIÙ CHE SCIENZA, SCEMENZA

La Terra è piatta, il 5G è cancerogeno, ci avvelenano con le scie chimiche, non siamo mai stati sulla Luna. Ecco perché complottisti e creduloni impazzano sul web.

MAURIZIO BRANCHICELLA

PRIVACY, QUESTA SCONOSCIUTA! COME CONCILIARE LE ESIGENZE DELL'IMPRESA CON I DIRITTI DEI LAVORATORI...

di Roberta Imbimbo

Esperto in diritto civile, societario, del lavoro, amministrativo e commerciale, in questo articolo l'Avv. Maurizio Branchicella spiega che, in base all'attuale normativa, gli impianti audiovisivi, e gli altri strumenti dai quali derivi la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori, possono essere impiegati esclusivamente per esigenze organizzative e produttive, per la sicurezza del lavoro e per la tutela del patrimonio aziendale; e possono essere installati previo accordo collettivo stipulato dalla rappresentanza sindacale unitaria o dalle rappresentanze sindacali aziendali.



Avv. Branchicella, il nuovo impianto normativo consente ai datori di lavoro l'installazione di impianti audiovisivi e di videosorveglianza negli ambienti di lavoro. Ciò significa che i lavoratori non hanno più diritto alla privacy?

Di sicuro il nuovo impianto normativo introdotto con l'art. 23 del d. lgs. n. 151/2015 (Jobs Act), integrato e corretto dall'art. 5, co. 2, del d. lgs. n. 185/2016, che per l'appunto ha disciplinato l'installazione e l'utilizzo di impianti audiovisivi ed altri strumenti di controllo sui luoghi di lavoro, ha cercato di temperare le esigenze del datore di lavoro con i diritti dei lavoratori. Ciò soprattutto in considerazione degli evidenti cambiamenti intervenuti nel mondo del lavoro e delle nuove tecnologie, nonché dei nuovi modelli lavorativi (a distanza e on line), rispetto ai quali, l'art. 4 dello Statuto dei Lavoratori (l. n. 300/1970), non era indubbiamente adeguato. Questa importante innovazione non significa "perdita del diritto di privacy" dei lavoratori. Tale diritto è infatti abbondantemente tutelato, considerato che il datore di lavoro non può installare alcun impianto audiovisivo e di videosorveglianza senza un esplicito accordo con le Rappresentanze Sindacali Aziendali, o in mancanza di questo, senza una formale autorizzazione della DTL. Inoltre, affinché la videosorveglianza sia legittima, essa deve rispondere ai seguenti requisiti: liceità, necessità, proporzionalità. L'installazione di telecamera è lecita se proporzionata agli scopi che intende perseguire; se resa necessaria in mancanza di altre misure di prevenzione e di sicurezza attuabili; se proporzionata e limitata nel tempo; se portata a conoscenza dei lavoratori con un'adeguata informazione sui locali dov'è collocata.

Se il datore di lavoro ha necessità di informare i lavoratori sulla presenza degli impianti di videosorveglianza, come può essere efficace il controllo? Non le sembra che tutti questi formalismi contrastino con le esigenze patrimoniali e di sicurezza dell'impresa e vanificano le finalità del controllo?

Assolutamente no! La nuova formulazione statutaria (art. 4 L. 300/70) riconosce per la prima volta il diritto del datore di lavoro di effettuare controlli sull'attività lavorativa, prima non consentito. Cosa, questa, di non poco conto! Invero, non è più richiesto alcun consenso del singolo lavoratore ai fini del controllo e dell'utilizzo delle informazioni, ma l'autorizzazione dell'Organizzazione sindacale e la semplice "conoscibilità". Questo nuovo sistema, portato a conoscenza dei lavoratori nelle forme e con le modalità prescritte dalla legge, è sicuramente uno strumento idoneo a prevenire eventuali comportamenti illeciti ed abusi, registrati negli anni passati, come furti ed allontanamenti non autorizzati sul lavoro.



spiega Giovanni Comoretto, astrofisico dell'Inaf che studia emissioni provenienti dallo spazio con le stesse caratteristiche di quelle del 5G, «non ci sono evidenze per un rischio dovuto a onde radio emesse dai ripetitori di telefonia mobile, siano esse 5G o di tecnologie precedenti. La ragione per cui lo Iarc, l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, classifica le onde radio dei cellulari come "possibili cancerogeni" è una ricerca svedese sull'aumento di tumori cerebrali per gli utilizzatori frequenti dell'uso del cellulare senza auricolare. Ma questa classificazione non riguarda i ripetitori». Anzi, il 5G avrebbe alcuni vantaggi rispetto al 4G: «Non solo l'esposizione per chi usa un telefono diminuirebbe grazie alla maggiore uniformità della rete di ripetitori, ma le nuove frequenze verrebbero assorbite in misura minore dal corpo umano».

Poi ci sono i complottisti: l'uomo non è mai andato sulla Luna, le Twin Towers sono state buttate giù dagli stessi americani, Bin Laden è una creazione della Cia e via dicendo. Uno dei loro tormentoni è ormai un classico: le scie chimiche. La tesi è che le strisce bianche lasciate dagli aerei sono composte da agenti chimici o biologici. Quale sarebbe lo scopo finale? Su questo non c'è accordo. Chi dice che sia quello di frenare la crescita della popolazione mondiale, chi quello di alterare il clima o di condizionare psicologicamente i cittadini di uno Stato.

Secondo un'indagine effettuata su diversi Paesi, il 17 per cento dei cittadini crede nelle scie chimiche e nel corso degli ultimi anni il governo italiano ha



dovuto rispondere a diverse interrogazioni parlamentari in merito. In realtà, il fenomeno è perfettamente spiegato dal fatto che i motori degli aerei emettono una miscela di vapore e gas di combustione che provoca la condensazione del vapore in atmosfera. «Esistono anche scie dovute all'espansione dell'aria provocata dal passaggio veloce in una zona molto umida oppure dovute a moti convettivi. Le scie si vedono anche nelle foto d'epoca, quindi non sono un fatto nuovo come i complottisti fanno intendere» aggiunge Comoretto.

Pier Paolo Pasolini scriveva che se gli stupidi andranno all'inferno uccisi dalla loro stupidità, penseranno di essere in paradiso. A dargli ragione è l'infinità di post che si rifiutano di credere nelle cose più evidenti. Si sostiene che grandi opere come le piramidi, i monumenti preistorici di Stonehenge, le imponenti rovine di Machu Picchu non possono essere opera di civiltà non tecnologicamente

STUPIDITÀ VIRALE



avanzate come la nostra, dev'esserci lo zampino di civiltà aliene. È una tesi razzista nei confronti dei popoli antichi, ritenuti incapaci di costruire quelle meraviglie. Ma è la storia della scienza a confutare queste tesi: le antiche civiltà possedevano tecniche, abilità, stili di pensiero e perfino algoritmi (alcuni dei quali caduti in disuso), come le tecniche per sollevare grandi masse e l'uso della geometria per risolvere problemi che oggi definiremmo algebrici.

A suscitare dubbi nei complottisti sono anche le fotografie dello spazio, dalle tempeste su Titano a quella recente del buco nero, secondo loro costruite a tavolino. Come spiega Comoretto, «si tratta di elaborazioni al computer delle onde radio emesse da fenomeni nel cosmo. Rappresentano ciò che vedremmo se i nostri occhi funzionassero nelle frequenze delle onde radio anziché su quelle del visibile. Sono solo i colori a essere artefatti». Ma chi dubita di tutto continuerà a farlo.

Che fare allora contro il dilagare delle sciocchezze? «Il sistema scolastico ha spostato il baricentro dal liceo alle scuole di dottorato» dice lo storico della scienza Lucio Russo. «Bisogna invece difendere la serietà degli studi nella scuola secondaria che dovrebbe insegnare e mostrare all'opera i metodi della scienza, da quello dimostrativo a quello sperimentale». La scuola come prevenzione, insomma, non come cura. È nella natura dell'imbecillità quella di essere incurabile. ■

I celebri cerchi nel grano (a sinistra), di presunta fabbricazione extraterrestre, continuano ad avere i loro fans. Così come di provenienza aliena sarebbero le pietre di Stonehenge (sotto). Ad accendere la fantasia si sono aggiunte le scie chimiche degli aerei (sopra) diffuse, a quanto pare, per influenzare il clima o la psicologia delle masse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA